184^a preghiera in famiglia – 17.06.2020

“Tutto ciò che è mio è tuo”: da servi a figli di Dio

Per il momento serale di preghiera in famiglia prepariamo una Bibbia aperta, una candela accesa sopra la tavola, sedie, carta e penna per tutti, così ciascuno potrà scrivere una o più preghiere da condividere.

Nel nome del Padre...

1. PREGHIERA DI LODE: ricordando la giornata, ciascuno si rivolge personalmente al Signore dicendogli ad alta voce uno o più motivi di lode e ringraziamento. Si può iniziare la preghiera così:

“Lode e gloria a Te Signore perché...” oppure “Grazie Signore per...”

2. ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO: Uno legge ad alta voce questo brano della Bibbia:

Dal Vangelo di Luca (Lc 15,28-32)

Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»».

Dopo aver ascoltato il brano, ciascuno può rileggere e sottolineare con la penna una parola o una frase di questo Vangelo, quello che lo colpisce di più, che attira l'attenzione.

3. MEDITAZIONE SUL VANGELO: ascoltiamo la meditazione (audio) di don Massimo

Dopo la corsa incontro al minore, il Padre esce anche verso il figlio maggiore, per manifestargli il suo amore paterno. Il figlio minore ha riscoperto il volto del Padre, nel cui abbraccio ha ritrovato tutto quello che aveva perduto allontanandosi.

Il figlio maggiore invece insiste ancora sulle cose, è ancora legato a se stesso, attaccato alle cose e alle proprie ragioni.

Rispetto al minore, il figlio maggiore non è ancora libero di vivere nella relazione, libero da se stesso.

Morire a se stessi è ritenuto assurdo secondo la logica del mondo. Invece è la meta del credente. È possibile morire a se stessi, al proprio io, alla propria volontà solo per chi ha già scoperto l'amore di Dio e ne ha fatto esperienza. Solo chi si è sentito perdonato e amato può dimenticarsi di se stesso per dare la precedenza a Dio e ai fratelli, altrimenti sarà sempre preoccupato di se stesso, delle proprie cose.

Il Padre, vedendo il figlio maggiore troppo preso da se stesso, preoccupato per le cose da fare o da ottenere, gli mostra una perla. Gli dice: “Tutto ciò che è mio è tuo”. Tutto ciò che è di Dio è nostro, tutta la sconfinata ricchezza della vita divina che nel Padre è per i figli suoi, coloro che accettano di entrare in quella casa in festa che è il cuore paterno di Dio. Così il Padre vuole che il figlio maggiore si stacchi dalle cose perché gli è già dato tutto in dono, basta accogliere.

Il Padre desidera che quel figlio possa gioire per il fratello minore che era perduto ed è stato ritrovato. Allora anche il suo cuore paterno sarà nella gioia, perché non avrà più due servi che lo temono, ma due figli che si lasciano amare.

Questa parabola che ci ha accompagnato in queste settimane si conclude in modo drammatico, lasciando la domanda accesa. Non viene detto se il figlio maggiore abbia aderito o meno all'invito del padre a entrare nella casa per fare festa con il fratello.

Così questa conclusione sospesa è invito per tutti noi a ripensare se stiamo accogliendo Dio e i suoi doni oppure stiamo cercando di salvarci con le nostre opere buone. Se stiamo diventando figli o preferiamo rimanere servi. Se il nostro sguardo è rivolto a Dio Padre oppure a noi stessi.

Dopo aver ascoltato l'audio, chi lo desidera può sottolineare una frase del Vangelo, fare una breve riflessione a partire dalla Parola oppure sottolineare cosa lo ha colpito della meditazione appena ascoltata.

4. INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO: ciascuno può invocare il dono dello Spirito Santo per le persone care e per chi ne ha più bisogno. Si può iniziare la preghiera così:

“Manda il tuo Spirito Signore a...” oppure “Vieni Santo Spirito su...”

5. PADRE NOSTRO: concludiamo insieme pregando il Padre sapendoci figli amati (presi per mano)